

L' "AZIONE IMPERFETTA"



- 1.L'Ideale e la Prassi
- 2.*"Il fare è la soglia"*
- 3.Il sacro Arciere
- 4.La caduta
- 5.La crisalide
- 6.*"E' a te che affido"*

L' "azione imperfetta"

1.L'Ideale e la Prassi



A livello teorico molti, in quest'era di risveglio, avvertono più o meno chiaramente la necessità dell'Unità e di azioni di unità, di equilibri sempre più complessi e di omeostasi sempre più elevate; è ampio il movimento in tal senso. Tuttavia, quando si invita e si prova a passare all'azione, si avvertono anche fortemente le immaturità e le indisponibilità delle personalità dei singoli e dei gruppi, che oppongono comportamenti difensivi, egoici, timorosi, gregari, evasivi.

Certamente la collaborazione coordinata dei Gruppi spirituali dovrà essere fortemente radicata sul piano più sottile e causante per poter passare ad azioni comuni di più ampio raggio e di maggior efficacia concreta. Il canto corale di ciascun Gruppo si ispirerà quanto più possibile alla comune Matrice, alla quale si mirerà affinché tale canto possa integrarsi in quello universale.

Per poter operare in Verità e Unità, i piccoli gruppi dovranno pertanto sentire e praticare l'integrazione in una più ampia coscienza, evitando separativismi, chiusure ed esclusivismi:

Questo ci rende possibile distruggere qualsiasi annebbiamento possiamo aver costruito intorno al concetto di coscienza di gruppo. Dobbiamo capire che **la coscienza di gruppo non è confinata al rapporto di un piccolo gruppo**. L'individuo che ha raggiunto la coscienza di gruppo può essere oppure no un membro della specifica vita ed affari di una specifica unità di piccolo gruppo.

(Lucille Cedercrans, *Saggezza applicata II*)

E' certamente più facile proporre, teorizzare o invocare l'Unità che viverla; quando aspiranti e discepoli ne parlano è per lo più per "evocarla", ben consapevoli che ne siamo lontani. Ma, come si sa, il pensiero ripetuto crea onde di risonanza che influenzano le masse critiche e gli esseri umani meno dormienti, e alla lunga si possono ottenere risultati. Basti pensare a quanto tempo e quante lotte sono stati necessari per alcune conquiste sociali "di unità" (libertà dalla schiavitù, parità tra uomo e donna, parità tra le razze, libertà religiosa, scuola per tutti, ecc.).

La civiltà procede lentamente, le idee evolutive nascono in gruppi ristretti più avanzati e poi si allargano con il crescere della coscienza; le "anime pronte" e i pionieri dell'Evoluzione procedono con coraggio, sperimentando per prove ed errori. Sanno che ogni cosa, come accade nell'arte dello 'stone balancing', tende permanentemente a omeostasi ed assestamenti sempre superiori, pur se talvolta l'opera dell'uomo non è evidente né nei processi né nei risultati. Spesso sembra di non vedere alcun progresso ma se osserviamo i mutamenti sulla lunga distanza ci rediamo conto delle realizzazioni, ottenute con l'impegno e il sacrificio dei pionieri, ai quali avanzamento, innovazione e ricerca di nuovi più elevati equilibri appaiono come l'unica via fruttuosa possibile, logica e ovvia.

Agli albori del Cristianesimo si affermava che "*Il sangue dei martiri è seme*" (Tertulliano, *Apologeticus*, 50); in ogni tempo la dedizione e il sacrificio degli innovatori, spesso all'apparenza fallimentari o infruttuosi, hanno segnato nella Realtà dei piani sottili la traccia, luminosa e generativa di Futuro, per coloro che sarebbero seguiti.

A proposito della necessità di concretizzare la Realtà intravista così si esprime Lucille Cedercrans, ispirata dal Maestro Rakoczi, conosciuto anche come Saint Germain:

È soltanto **attraverso la propria attività nello strumento fisico**, con lo scopo mantenuto in mente, che egli può oggettivare ciò che è soggettivo. È necessario

intraprendere l'azione indicata dal vostro scopo e dal vostro obiettivo all'interno dello strumento fisico per poterlo manifestare.

(L. Cedercrans, *Saggezza applicata*, I)

È necessario che il discepolo (e questo si riferisce all'individuo come al gruppo) stabilisca il giusto rapporto orientato al servizio **all'interno della struttura economica e sociale in cui si trova o è focalizzato.**

(L. Cedercrans, *Saggezza applicata* II)

L' "azione imperfetta"

2. "Il fare è la soglia"



L' "azione imperfetta" (etimologicamente "*non portata a compimento*") muove e commuove; richiama la buona volontà di chi la osserva; ispira al miglioramento, invita a superare i propri limiti, è generativa di eventi, solleva il mondo.

Nei Gruppi l'azione promuove nuova Cooperazione, ne smuove gli immobilismi radicati nel narcisismo o nel gregarismo e contribuisce a diradare annebbiamenti e illusioni di crescita con il richiamo alla concretezza della realtà che il fare richiede.

L'Evoluzione consiste nella concretizzazione sul piano fisico degli Archetipi divini, che l'uomo recepisce come Ideali; è questo il Compito dei "Nuovi Servitori del Mondo", che agiscono nel segno dell'azione cooperativa:

... Il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo [...] annovera soltanto servitori di ogni nazione impegnati a scoprire gli uomini di buona volontà: E' necessario trovarli ed insegnare loro la dottrina della non separatività, educarli ai principi della **cooperazione** ed alle caratteristiche del nuovo ordine sociale, destinato a produrre notevoli cambiamenti. Anno per anno dovrà crescere **l'opera attiva**,

dovranno diffondersi gli insegnamenti della buona volontà universale, che si trasformi, da bel sentimento, in pratica applicazione in tutte le questioni della vita quotidiana, in ogni paese del mondo.

(Alice A. Bailey, *Psicologia esoterica II*, pagine 644÷661 edizione inglese)

L'eventuale "fallimento" sarà inteso come sperimentazione ed esercizio, come prova di coraggio e volontà, come una tappa di un Cammino sacro, comunque significativo, che non potrà, alla fine, che condurre alla Realizzazione.

L'individuo, che lo voglia o no, è generatore di eventi; la differenza tra eventi/azioni evolutive o involutive è nell'alveo della maggiore o minore coscienza nel quale essi hanno origine; poiché "*la consapevolezza crea baratri*" non solo - com'è esperienza di molti - nelle relazioni tra gli individui ma anche riguardo alla qualità degli eventi, agli stati d'animo con i quali essi vengono percepiti, alla loro efficacia e agli effetti prodotti.

Potremmo sintetizzare in tappe il percorso di un'"azione consapevolmente evolutiva":

- dare direzione e focalizzare chiaramente il fine;
- agire comunque con fiducia e al massimo delle proprie capacità;
- avvertire in profondità che "*la meta è il percorso*";
- dare totalmente se stessi attivando le proprie 'qualità di luce';
- sentire costantemente il legame con il Gruppo;
- considerare che "*il fare è la soglia*" che va varcata per non rimanere nello stato del teorizzare, sicuramente indispensabile all'inizio del percorso ma che alla lunga può essere avvertito

nel profondo come uno sterile e narcisistico “parlarsi addosso”.

Come in ogni azione umana produttiva, l'azione efficace nella manifestazione richiede:

- programmazione;
- intesa con il Gruppo;
- Cooperazione:

...l'attività di servizio programmata del discepolo è sua responsabilità, in cooperazione con i suoi fratelli di gruppo. Un Maestro può dare suggerimenti, o anche chiedere volontari per particolari incarichi, ma in ultima analisi è il discepolo stesso a dover scegliere la propria attività di servizio.

(L. Cedercrans, *Saggezza applicata*, I)

L' "azione imperfetta"

3. Il sacro Arciere



Come un sacro Arciere, il discepolo mira all'obiettivo, ad esso subordinando ogni aspetto della sua vita. Non sempre il fine è raggiunto, per difficoltà individuali o di gruppo.

E' evidente a molti che le personalità dei singoli e dei gruppi sono d'impaccio soprattutto quando sono grandi le differenze evolutive; tra individui avanzati le diversità vengono accettate e integrate con maggior rispetto per l'evidenza della verità, e con umorismo, atteggiamento amichevole e leggerezza.

Sicuramente la collaborazione va radicata essenzialmente sui piani sottili ma il grido di dolore dell'umanità è ormai insostenibile ed è compito di ciascun individuo o Gruppo agire; non possiamo aspettare tanto per l'azione, sia pur nella consapevolezza che essa sarà, per lungo tempo, "imperfetta". Anche azioni incerte o apparentemente fallimentari mirate all'Unità, alla chiarezza dei rapporti, alla concretizzazione di progetti evolutivi, hanno il loro valore nell'evoluzione: sono il 'sacro aratro' che smuove il suolo indurito da inconsapevolezza e indifferenza; creano il solco, preparano il terreno e

spargono semi - ovvero le idee e le possibilità - per programmi successivi più ampi e meglio strutturati, di cui costituiscono lo "schema iniziale". Altri continueranno, raccogliendo e perfezionando modelli, visioni e progetti, così come avviene per scoperte e innovazioni. Il nostro atteggiamento fiducioso li evocherà e sosterrà nel Lavoro. L'Evolutione è un gioco a staffetta, in cui competono squadre o singoli attori in successione; ciascuno passa il testimone a colui che segue, che continuerà l'opera intrapresa in tempi più idonei e con maggior vigore, capacità innovative, creatività, disponibilità collaborativa.

Come gli antichi Muratori che costruivano cattedrali esteriori ed interiori, ma ad un livello mentalmente ancora più elevato, l'occultista pratico della Nuova Era edifica Templi, all'interno di sé ma anche all'esterno, ovvero assume compiti sociali, umanitari, filantropici, educativi, scientifici, che sono espressione e concretizzazione speculare delle sue intime realizzazioni.

Lucille Cedercrans insiste sulla necessità di associare Pensiero e Azione, portando costantemente in azione manifesta quanto appreso nel concreto del proprio campo di servizio:

Il discepolo non cerca la conoscenza, attraverso lo studio o la meditazione, semplicemente per amore del sapere. Egli comprende il suo posto nel tutto e proietta in avanti il suo sforzo in modo concentrato, cercando solo quella conoscenza che riguarda il suo particolare campo di servizio. Egli **cerca solo ciò che può utilizzare immediatamente.**

(L. Cedercrans, *Saggezza applicata*, I)

Alice A. Bailey invita a creare "istituti fisici" adeguati a esprimere le nuove idealità dell'Età dell'Acquario:

Egli (il discepolo) saprà impiegare le forze eteriche per dare inizio a creazioni e **istituti fisici** adeguati a esprimere la vita divina nell'epoca di Aquarius.

(Alice A. Bailey, *Magia Bianca*, pag. 467 ed. It.).

Che la "*materializzazione dello spirito*" sia prassi sentita e vissuta tra gli aspiranti-ricercatori-discepoli tanto quanto la forse la più diffusa tensione ideale alla "*spiritualizzazione della materia*":

Avere pensieri chiari, giusti ed elevati non è sufficiente. Tutti questi pensieri devono scendere nel cuore e nella volontà, in modo da manifestarsi dapprima attraverso sentimenti, e poi **attraverso azioni loro corrispondenti.**

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

L' "azione imperfetta"

4. La caduta



Sul Sentiero molti sono gli errori e le cadute, più o meno duraturi e rovinosi; di essi andranno ricercate spregiudicatamente le cause:

Notate la manifestazione negativa collegata a tali azioni - stress finanziario e tensione, rapporti sbagliati, mancanza di contatti idonei, manifestazioni fallite, ecc. e **collegatela alla causa appropriata.**

(L. Cedercrans, *Saggezza applicata*, I)

In tale processo di applicazione dell'Ideale al reale i nemici sono la Paura dell'azione e del fallimento:

Farete errori, affronterete problemi e una delle prime aree di pericolo in cui vi imatterete e che dovrete superare sani e salvi è quell'area di paura che

impedisce l'azione iniziatoria. **L'audacia si ottiene solo se si affronta la paura stessa, quale che essa possa essere.**

(L. Cedercrans, *Saggezza applicata*, I)

Talvolta tali episodi “di insuccesso” sono dovuti all’ostinazione nel seguire vie ormai inidonee perchè non adeguate ai Nuovi Tempi, i quali richiedono sempre maggior Cooperazione e Condivisione e sempre maggior apertura a nuove concezioni riguardo a diversi aspetti della vita (economici, sociali, ecc.), al Gruppo e alla vita spirituale.

...**serve anche il fallimento nel seguire il vecchio sentiero.** Egli (il discepolo) deve fallire molte volte prima di essere pronto e deciso a passare a quello nuovo.

(Lucille Cedercrans, *Saggezza applicata*, I)

Riguardo alle inevitabili cadute ed errori, il discepolo potrà seguire alcuni passi:

- ricercherà e comprenderà le cause dell’errore;
- imparerà a mutare punto di vista, posizione e modalità del fare riguardo ad esso: "*Non puoi risolvere un problema con lo stesso tipo di pensiero che hai usato per crearlo*" (Einstein);
- vedrà nell’errore i propri limiti (approssimazione, orgoglio, ostinazione, egoicità, negligenza, mancanza d’amore...) e li accetterà specchiandosi nella Verità;
- si libererà della “zavorra dell’errore”, affinché il senso di fallimento non infici il fare futuro, eseguendo il passo del “*ridiventare vergini*”;
- terrà presente che “tentare è umano”, non implica necessariamente il riuscire ma è comunque “fare”, che muove l’interiore.

Quando riesce a superare la paura e a strutturare il percorso, il discepolo lavora in una dimensione di senso e di Gioia, estendendo naturalmente e intuitivamente al mondo la sua azione e i suoi effetti, ottenuti attraverso la sua accresciuta comprensione.

Gli appare evidente che ogni nuova consapevolezza interiore non dovrà rimanere acquisizione teorica ma andrà concretizzata:

Così come deve sforzarsi di sfuggire all'attrazione del mondo inferiore, **l'essere umano non deve neppure abbandonarsi completamente all'attrazione del mondo superiore.** La sua missione è lavorare sulla terra con i mezzi del Cielo, e per far questo deve trovare il modo di mantenere l'equilibrio fra la terra e il Cielo, fra la materia e lo spirito. Dal momento che è sulla terra, non deve trascurare i doveri terreni. Se rompe questo equilibrio, vivrà forse nell'immensità, nella luce, ma non avrà portato a termine la sua missione.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

E' necessario pertanto che discepoli ed aspiranti muovano mente e volontà per l'azione. E' di gran lunga preferibile, ribadisce la Cedercrans, tentare e fallire che non tentare affatto, poiché il fallimento può essere utile insegnamento:

Vorrei ora fare un'affermazione molto importante, e che la gran parte dei discepoli non riescono a comprendere per molto tempo: è molto meglio fare un errore, fare l'esperienza del fallimento che non fare alcuna esperienza.... costruite quella forma quanto più possibile vicina all'astrazione, costruitela e poi, se ci sono degli errori, se c'è fallimento, imparate da quegli errori e costruite un'altra forma. Questo è l'unico modo in cui un discepolo può imparare, attraverso l'applicazione, l'esperienza di applicare quei concetti che conquista nella sua vita e vicende di ogni giorno, perché l'esperienza è sempre la grande maestra.

(L. Cedercrans, *Saggezza applicata*, III)

L' "azione imperfetta"

5. La crisalide



L'azione imperfetta è la crisalide non ancora farfalla ma che di sicuro lo diventerà, fluendo con la vita e l'evoluzione naturale.

Da Prometeo a Socrate, da Cristo ai grandi filantropi e innovatori che hanno agito - con sacrificio talvolta totale di sé - nel campo del sociale, dell'educazione, dei diritti umani, della psicologia e della spiritualità, tutti tali "iniziatori" di Verità e Bellezza saranno ri-cordati ("*riportati al cuore*") dall'umanità ancora bambina, sempre più dolorante ma sempre più consapevole e pronta al cambiamento.

Economia e politica, coppia e famiglia, amicizie e relazioni, gruppi e comunità, scuola ed educazione, politica e rapporti umani, attività sociali e del "Tempo libero" richiedono nuova ispirazione e nuova vita, spesso manifestando con il loro collasso di senso o la loro pochezza la necessità di una Visione più ispirata e adeguata ai Tempi. Sta a noi proporre nuovi modelli che prospettino avventure umane ampie e diverse, basate sulla

Cooperazione e Collaborazione, sul Coraggio e sulla Verità, sull'apertura e sul "Dialogo visionario" che crea il Futuro.

Promotore di tali Prospettive possibili è il Gruppo della Nuova Era, il cui compito non consiste solo - come avveniva nell'Era dei Pesci - nell'adesione all'insegnamento di un Istruttore, così spesso acritica e passiva; in conseguenza dell'elevazione progressiva del livello mentale medio dell'umanità nella Nuova Era dell'Acquario che ci accingiamo a vivere, esso è sede di sviluppo mentale e spirituale, che - come prospettato nei testi di Alice A. Bailey - favorisce in ciascuno e nel Gruppo:

- la maturità del pensiero autonomo all'interno del Progetto comune;
- la tensione ardente, che prospetta l'Evoluzione come l'unico alto Fine;
- la Programmazione sistematica e costantemente condivisa;
- la Proposta innovativa e la definizione delle tappe per la sua realizzazione;

il Progetto ispirato agli Archetipi che si intende concretizzare sul piano fisico;

- la Creatività della libera iniziativa, ovviamente in concordanza, intesa e collaborazione con il percorso comune dei "compagni di viaggio";
- la Cooperazione aperta, intensa e costante;
- il Movimento, interiore ed esteriore;
- l'Azione ispirata e unitiva.

Il discepolo sa che nulla dello sforzo umano va perduto. Ogni azione, inizio di azione o tentativo di azione è o sarà utile all'Evoluzione. I Maestri che con Saggezza vigilano sull'avanzamento dell'Umanità e che ispirano idee e progetti illuminati alle "anime pioniere", sapranno trarne frutti evolutivi.

Agiamo pertanto nella consapevolezza che ogni atto concreto di verità, di coraggio e di amorevolezza - nato e nutrito dal Pensiero volto al Bene - si incide nei registri universali del cammino umano (l'"Akasha" degli orientali) e crea il futuro, individuale e collettivo. L'espressione di Buona Volontà e dell'agire disinteressato, libero e forte, si riproduce moltiplicandosi esponenzialmente nello Spazio.

Forte e alta la stimolazione all'azione del Maestro Aïvanhov a riconoscere

lucidamente le proprie limitatezze per poter agire con efficacia:

La pratica della vita spirituale comincia con l'affinare la percezione che avete del vostro essere interiore, ed è normale che non siate sempre molto contenti di ciò che scoprite: limitazioni, lacune, debolezze. Ma non è una buona ragione per scoraggiarsi e interrompere il lavoro; a poco a poco acquisterete nuove forze, ampliarrete e arricchirete il vostro dominio.

Chi rimane seduto su una sedia può ritenersi capace di ogni impresa. Ma non appena cerca di alzarsi, di camminare, di correre e saltare, misura il vero stato delle sue forze; a quel punto è obbligato ad abbandonare le proprie illusioni.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

L' "Azione imperfetta"

6. "E' a te che affido"



Con il tempo e la costante focalizzazione interiore, dopo pazienti tentativi ed inevitabili errori, il discepolo diventa “*creatore di eventi*”; utilizza ogni situazione, gradevole o sgradevole che sia, con l'intento di comprenderne il messaggio evolutivo e utilizzarlo per l'azione futura per sé e per il mondo.

Sa che è necessario pertanto perseverare, finché anche il gesto e la parola siano espressione dell'Ideale:

Chi non si è un giorno entusiasmato improvvisamente all'idea del bene, della verità e della bellezza? Ma come è difficile in seguito accordare i propri sentimenti a tale idea! E quanto più difficile ancora accordare le proprie azioni! E tuttavia occorre perseverare. **Per facilitare la discesa delle idee dal mondo spirituale al mondo fisico, il gesto e la parola sono tra i mezzi più efficaci.** Per questa ragione è così importante fare esercizi ogni giorno.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Imparerà a recepire gli influssi delle correnti superiori e a manipolare le energie sottili; raggiungerà infine la Maestria del Realizzatore, che conosce e

sa utilizzare i suoi strumenti, fisici e non fisici, per il maggior bene per il maggior numero.

Confluiranno allora nell’*“Azione consapevolmente evolutiva”* le ricerche della Mente e gli impeti del Cuore; le più pure energie saranno canalizzate nella programmazione innovativa e poi nella salda attuazione e strutturazione dell’Opera:

L’uomo non àncora un concetto di verità, non diventa quella verità fino a quando non procede come se egli fosse quella verità, **fino a quando non la mette in atto.**

(L. Cedercrans, *Saggezza applicata*, I)

Cresce il senso di responsabilità per l’Opera nuova, invade ogni spazio della Mente e rinvigorisce ogni tendine del corpo, nella tensione al fare utile e alto attraverso *“un’attività di servizio programmata”*:

Come Anima **egli (il discepolo) concepisce un’attività di servizio programmata** e la mette in moto sui livelli mentali, costruendo una Forma-pensiero. Come Anima, sapendo che l’energia segue il pensiero, egli le consente di prendere forma nella forza astrale e infine di fluire attraverso l’eterico in **manifestazione oggettiva.**

(L. Cedercrans, *Saggezza applicata*, I)

Comprendiamo che, riconoscendo la nostra parte di responsabilità rispetto alle condizioni di esistenza in cui noi stessi e il nostro mondo ci troviamo, siamo chiamati al cambiamento purificatore: *“Purificate il cuore: questa è vera religione”* (Buddha).

Con l’avanzamento spirituale, può capitare di contemplare con orrore il nostro passato; irrompe nella coscienza la percezione drammatica degli effetti di nostre *“creazioni”* sentite come *“oscure”*, perché poco amorevoli e responsabili.

Ma il pentimento sincero e l’esperienza del dolore accelerano i tempi per la nascita luminosa della Compassione e portano alla con-versione: ovvero all’aspirazione a connettersi alle Verità essenziali e a cooperare al Piano Divino.

E’ questo il diritto (e la responsabilità!) che l’uomo si è guadagnato in millenni di evoluzione: *“La libertà dovrebbe affermarsi nell’uomo a seguito dell’elevarsi della coscienza”* (Cuore, 1932).

Irresponsabilità e gregarismo acritico non potranno appartenere all'anima matura:

Un crimine non cessa dall'essere un crimine perché commesso da molti. **Il Karma** non tiene in alcun conto la consuetudine.

(J. Krishnamurti, *Ai piedi del Maestro*)

Alla luce della nuova consapevolezza ogni aspetto dell'esistenza che non riguardi direttamente il Lavoro appare minimo se confrontato alla costruzione dell'Opera intuita dall'anima. In essa il discepolo impegna tutto se stesso, poiché sa che non c'è limite al Bene.

Idee e Progetti a lungo immaginati e visualizzati con l'occhio interiore trovano infine realizzazione in esiti creativi visibili. All'orecchio interiore risuona l'antico motto: "*E' a te che affido*".